

Il libro della settimana



di **Mirella Armiero**

SAVINO, ESORDIO BUONO CON LA SARTA DI VIA CHIATAMONE

La sartoria di via Chiatamone di **Marilena Savino** (edizione **Nutrimenti**) è un bel romanzo di ambiente, dotato di una sua interna armonia narrativa. La storia ha rotondità e pienezza e mostra la mano felice della scrittrice esordiente, premiata con il **Calvino**. Al centro del racconto c'è **Carolina**, una donna dalla personalità forte e volitiva, che riesce a costruire con determinazione la propria carriera di sarta del bel mondo e parallelamente si occupa della numerosa famiglia, dal marito ai figli, alle sorelle e finanche alla cerchia allargata delle amicizie. Tutto questo mondo ruota intorno a **Carolina**, punto di riferimento di parenti e amici. L'accorta sarta, appena avuto il sentore della guerra che sta per scoppiare,



accumula senza sosta, come una formica operosa, quintali di provviste in cantina per scongiurare la fame futura. E non è tutto: **Carolina** provvede alle sorelle, alla sua amica **Irene** ammutolita sotto le bombe, si fa una clientela tra i nuovi ricchi, i fascisti, e organizza senza mai perdersi d'animo la vita della sua famiglia allargata spostando mobili e suppellettili, organizzando letti e sistemazioni confortevoli per tutti. **Carolina** ha una sua umanità scarna ed essenziale, ama moltissimo i suoi, ma non si perde in svenevolezze. L'orizzonte al quale resta tenacemente attaccata è quello della famiglia, della felicità domestica, della vita tranquilla. A questo proposito la scrittrice rimarca con sapienza il passaggio da un mondo a misura d'uomo a un universo

molto più frammentario e slabbrato come è quello nel quale si affacciano gli scampati alla guerra. La modernità era alle porte e si doveva necessariamente guardare oltre l'uscio di casa propria. In questo passaggio epocale, risulta assai riuscita la descrizione di **Napoli**, con i suoi palazzi che saltavano in aria sotto le bombe, città allo stremo che perdeva pezzi e identità. Il discorso sembra invece meno convincente proprio nel disegno dei personaggi, a volte troppo monocorde. E se è vero che il romanzo, secondo il canone classico, è il racconto di un'evoluzione, di un cambiamento, qui questa trasformazione non c'è. E **Carolina** resta la stessa indomita combattente dall'inizio alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

